

Nota Isril n. 28-2019

Il patto di Conte con i cittadini “quasi onesti”

di Giuseppe Bianchi

Il Governo Conte II propone un patto con i cittadini onesti o meglio con i cittadini “quasi onesti” perché se lo fossero del tutto non avrebbero nulla da scambiare con il Governo.

Il riferimento è a quell'evasione fiscale di massa fatta di piccoli inganni: il cittadino che si fa complice dell'idraulico sulla base di un mutuo interesse ad evadere l'Iva, il pensionato che fa extra lavoretti in nero, il commerciante che occulta parte dei ricavi e così via.

La proposta del patto è l'utilizzo incentivato della moneta elettronica per ottenere la tracciabilità delle operazioni, prevedendo un beneficio di ritorno per i cittadini. Un beneficio di certo inferiore a quello dell'evasione fiscale perché altrimenti il patto verrebbe meno ai suoi obiettivi di cassa che vengono stimati in 7 miliardi. Sorge una domanda: perché nel nostro Paese l'utilizzo della moneta elettronica deve prevedere un intervento del Governo quando negli altri paesi avanzati ciò avviene per libera adesione dei cittadini? Perché un intervento del Governo che produce una variazione del prezzo di un prodotto, a seconda del metodo di pagamento, mettendo in difficoltà le fasce sociali più deboli che utilizzano di più il contante? La risposta del Governo è nota: combattere l'evasione fiscale che è un segnale di scarsa etica pubblica e soprattutto di scarse entrate.

Ma quale sarà la risposta dei cittadini “quasi onesti”, i quali sono convinti che pagano già troppe tasse per le prestazioni che gli vengono date dallo Stato. Quei cittadini che sempre più devono rivolgersi in “modo oneroso” al mercato privato per supplire alle carenze dell'offerta pubblica in materia di sanità, di scuola, di trasporto pubblico e così via.

La proposta di un “patto” presuppone che entrambi i contraenti, governo e cittadini, ottengano reciproci vantaggi. La proposta del Governo non coglie tale esigenza né affronta il deficit di fiducia che ostacola la fedeltà fiscale. Un problema certo complesso ma che va affrontato con strategie parallele di medio periodo in grado di meglio riequilibrare nel dare e nell'avere i rapporti fra cittadini e Stato. Una condizione importante per rendere i cittadini italiani più fiscalmente virtuosi.